

CISL

Contesto la linea Bonanni

Manifesto con la presente tutta la mia insoddisfazione riguardo la linea sindacale nazionale tenuta dalla segreteria Bonanni.

Ho la tessera Cisl da 30 anni, ma un «collateralismo» così con quel «cattivo maestro» che risponde al nome del **ministro Sacconi**, non l'avevo mai visto. Invece di qualificare come irresponsabile e ridicola la linea di altri sindacati ed appiattirsi di fatto su di un presunto realismo tecnico cavalcato dal ministro di cui sopra dovuto alla emergenza economica attuale, il segretario Bonanni avrebbe dovuto cercare alla massima potenza il dialogo e l'intesa con il resto del mondo sindacale. Prestarsi di fatto all'opera di dividere i lavoratori, opera in cui eccelle un governo drammaticamente privo di credibilità e di dignità, che dopo aver sottovalutato a lungo la portata della crisi, salva i grandi redditi e i grandi patrimoni, per farla pagare ai ceti popolari, in denaro e in diritti, è la sciagura più grande che un sindacalista possa permettere. E questa è la precisa sensazione che ci balza dai media, sia da quelli asserviti al

conflitto d'interessi sia da altri più o meno liberi.

In un giorno dei miei vent'anni, un allora oscuro avvocato di provincia che si chiamava Mino Martinazzoli, percorse tutto il territorio italiano, da Brescia a Taranto, per venire a difendere, gratuitamente, un piccolo e insignificante obiettore di coscienza che chiedeva la creazione di un servizio civile per servire il proprio Paese senza armi. Quello stesso cattolicissimo avvocato bresciano ebbe la forza, quando le circostanze storiche lo richiesero, una volta diventato segretario del Partito popolare di non ascoltare le sirene berlusconiane di questa destra avventurista che ha eretto a sistema «l'infame apologo» (Don Milani dixit!) di Menenio Agrippa. Questo ricordo di lui ora che il destino lo ha voluto per sempre qui vicino nella mia Valverde. Questo faremmo bene a ricordare noi bresciani.

C'è una linea di demarcazione che nemmeno Bonanni può superare: se c'è un dubbio tra un ministro di questo schieratissimo governo contro i lavoratori e i lavoratori stessi in sciopero, prima porto la mia solidarietà ai lavoratori, anche se di sigla diversa, poi mi siedo davanti a **Sacconi** tenendone inderogabilmente conto.

Claudio Bedussi

